

Codice A1604A

D.D. 16 settembre 2019, n. 452

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di diciassette sorgenti potabili - denominate Alleve', Coiman, Carabassa, Croce Rossa, Cascata, Chezal Alta, Chezal Bassa, Chialme Duc, Fournè', Troncea Alta, Troncea Bassa, Grand Puy 1, Grand Puy 2, Laval 1, Laval 2, Seyte dx e Seyte sx - ubicate nel Comune di Pragelato (TO) e gestite dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A..

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", d'intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.) – committente dello studio per la ridefinizione delle aree di salvaguardia ed ente gestore del servizio acquedottistico per il Comune di Pragelato (TO), nel cui territorio sono localizzate le captazioni in esame – con nota in data 3 giugno 2019, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 161/2019 del 3 giugno 2019 con la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle seguenti diciassette captazioni, che ricadono nello stesso Comune di Pragelato, in un settore a morfologia montuosa, a quote comprese tra 1.973 e 1.570 metri s.l.m.:

sorgente *Allevè* – particelle catastali n. 73 e 78 del foglio di mappa n. 52 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.918 metri s.l.m.;

sorgente *Coiman* – particella catastale n. 4 del foglio di mappa n. 42 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.570 metri s.l.m.;

sorgente *Carabassa* – particella catastale n. 3 del foglio di mappa n. 111 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.914 metri s.l.m.;

sorgente *Croce Rossa* – particella catastale n. 19 del foglio di mappa n. 123 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.747 metri s.l.m.;

sorgente *Cascata* – particella catastale n. 147 del foglio di mappa n. 47 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.577 metri s.l.m.;

sorgente *Chezal Alta* – particella catastale n. 27 del foglio di mappa n. 92 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.973 metri s.l.m.;

sorgente *Chezal Bassa* – particella catastale n. 138 del foglio di mappa n. 81 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.959 metri s.l.m.;

sorgente *Chialme Duc* – particella catastale n. 23 del foglio di mappa n. 78 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.818 metri s.l.m.;

sorgente *Fournè* – particella catastale n. 2 del foglio di mappa n. 131 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.851 metri s.l.m.;

sorgente *Troncea Alta* – particella catastale n. 50 del foglio di mappa n. 127 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.844 metri s.l.m.;

sorgente *Troncea Bassa* – particella catastale n. 51 del foglio di mappa n. 127 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.847 metri s.l.m.;

sorgente *Grand Puy 1* – particella catastale n. 106 del foglio di mappa n. 4 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.901 metri s.l.m.;

sorgente *Grand Puy 2* – particella catastale n. 112 del foglio di mappa n. 4 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.877 metri s.l.m.;

sorgente *Laval 1* – particella catastale n. 130 del foglio di mappa n. 118 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.723 metri s.l.m.;

sorgente *Laval 2* – particella catastale n. 101 del foglio di mappa n. 118 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.712 metri s.l.m.;

sorgente *Seyte Dx* – particella catastale n. 22 del foglio di mappa n. 120 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.767 metri s.l.m.;

sorgente *Seyte Sx* – particella catastale n. 44 del foglio di mappa n. 120 – collocata ad una quota altimetrica di circa 1.757 metri s.l.m..

Per quanto concerne il regime idrogeologico delle sorgenti non sono disponibili dati di portata acquisiti in continuo, tuttavia, osservazioni effettuate dai tecnici dell'Ente gestore hanno permesso di verificarne la continuità nel tempo e di stimarne la portata.

Precedentemente, l'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", nel merito dell'istruttoria preliminare condotta dai propri uffici, aveva richiesto al Proponente (S.M.A.T. S.p.A.) di fornire alcune integrazioni alla documentazione inizialmente trasmessa; la S.M.A.T. S.p.A., con nota in data 17 luglio 2018, ha integrato la documentazione facendo pervenire quanto richiesto.

La sorgente *Allevè* è ubicata nel settore centro-settentrionale del territorio comunale di Prigelato, lungo il versante sud-orientale della P.ta Moucrons, ad una quota di 1.918 metri s.l.m. ed è costituita da due diversi punti di presa – "*Rottura 1*" e "*Rottura 2*" – posti ad una distanza di circa 64 metri l'uno dall'altro:

la "*Rottura 1*" è costituita da un pozzetto quadrato in calcestruzzo di circa 0,6 metri di lato, protetto da un chiusino in metallo; a tale pozzetto arriva un'unica tubazione che, verosimilmente, raccoglie le acque di un drenaggio del compluvio sovrastante;

la "*Rottura 2*" è anch'essa costituita da un pozzetto quadrato in calcestruzzo di circa 0,6 metri di lato, protetto da un chiusino in metallo; a tale pozzetto arrivano due tubazioni, una che convoglia le acque della sorgente Rottura 1 e l'altra che invece riceve un ulteriore apporto, con consistente pressione, probabilmente, da un drenaggio sovrastante (sorgente secondaria).

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti al Complesso di Cerogne, formato prevalentemente da calcescisti indifferenziati e, subordinatamente, micascisti filladici, calcescisti carbonatici e marmi con intercalazioni di quarziti. La copertura quadernaria dalla quale la sorgente affiora è costituita dalla coltre detritico-colluviale e da depositi di frana caotici formati da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi, con presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che la alimenta presenta, quindi, una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge, prevalentemente, i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore immediatamente circostante alla captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vaste aree boschive; la sorgente è ubicata al margine di valle di un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante (DG PV) classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi, curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata 3,5 l/s in corrispondenza della *Rottura 1* e 4,0 l/s in corrispondenza della *Rottura 2*, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Coiman* è ubicata in corrispondenza della porzione nord-orientale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante nord-occidentale del Monte Albergian, ad una quota di 1.570 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo in parte seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, con tetto a doppio spiovente, internamente costituito da una vasca di accumulo delle acque e da un'anticamera provvista delle tubazioni di uscita. La captazione avviene dal drenaggio in massi sul lato contro terra occidentale e le acque prelevate vengono inviate alla vasca di accumulo lungo la strada sterrata di accesso alla sorgente.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti all'Unità dell'Albergian, formata prevalentemente da calcescisti marmorei e marmi chiari, debolmente micacei, massicci, scisti più o meno carbonatici indifferenziati e calcescisti marmorei a grana grossolana.

La copertura quadernaria dalla quale la sorgente affiora è costituita dalla coltre detritico-colluviale formata da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che la alimenta presenta, quindi, una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore circostante alla captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vaste aree boschive; la sorgente è ubicata immediatamente al di fuori di un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRANosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente", al piede di un versante interessato da scivolamento della coltre detritica sul substrato roccioso (affiorante in alveo), versante già oggetto di sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica oggi collassate con conseguente accumulo di materiale franato sul tetto del manufatto.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 5-7 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Carabassa* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante sud-occidentale del Monte Ruelas, ad una quota di 1.914 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, con tetto piano, internamente costituito da due vasche di forma trapezoidale tra loro comunicanti e da un'anticamera di accesso. La captazione avviene dal drenaggio a tergo del muro contro terra di monte e del muro laterale orientale.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti all'Unità dell'Albergian, formata prevalentemente da calcescisti marmorei e marmi chiari, debolmente micacei, massicci, scisti più o meno carbonatici indifferenziati e calcescisti marmorei a grana grossolana.

La copertura quadernaria dalla quale la sorgente affiora è costituita dalla coltre detritico-colluviale e da depositi di frana caotici formati da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con

presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che la alimenta presenta, quindi, una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge, prevalentemente, i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore circostante alla captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vasti settori boschivi; la sorgente è ubicata in un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - Rete Regionale Controllo Movimenti Franosi, curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 7 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Croce Rossa* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Pragelato, in prossimità del piede del versante sud-occidentale del Monte Ruelas, ad una quota di 1.747 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto di forma rettangolare in calcestruzzo fuori terra, con tetto piano e rivestimento frontale in pietrame, internamente costituito da due vasche tra loro comunicanti, di forma quadrata, poste a due diverse quote: nella prima confluisce anche l'acqua proveniente dalla sorgente *Carabassa*, oltre a quella del drenaggio della sorgente *Croce Rossa* stessa; la seconda è invece una vasca priva di drenaggio da cui dipartono le tubazioni, provvista di un troppo pieno. A lato della sorgente è presente un manufatto di forma quadrata che funge da centrale idroelettrica e che riceve le acque delle sorgenti *Troncea Alta*, *Troncea Bassa*, *Fournè* e della *Presa Chisone*.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti all'Unità dell'Albergian, formata prevalentemente da calcescisti marmorei e marmi chiari, debolmente micacei, massicci, scisti più o meno carbonatici indifferenziati e calcescisti marmorei a grana grossolana.

La copertura quadernaria dalla quale la sorgente affiora è costituita dalla coltre detritico-colluviale formata da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che la alimenta presenta, quindi, una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore circostante alla captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vasti settori boschivi; la sorgente è ubicata in un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante classificata, nelle banche dati regionali dei progetti

IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - Rete Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 2,3 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Cascata* è ubicata nel settore centro-orientale del territorio comunale di Pragelato, immediatamente a monte del concentrico abitativo principale, in prossimità del piede del versante nord-occidentale della Punta Ciapel, ad una quota di 1.577 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo in parte seminterrato, di forma rettangolare allungata inserito a mezza costa lungo il versante, parallelamente alle isoipse, con tetto piano, internamente costituito da una vasca di accumulo, di forma rettangolare, di larghezza pari a 12 metri circa e lunghezza 1,0 metro circa, collegata a tre vasche di sedimentazione, di cui l'ultima, adiacente all'anticamera di accesso, dotata di troppo pieno e delle tubazioni di uscita.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti all'Unità dell'Albergian, formata prevalentemente da calcescisti marmorei e marmi chiari, debolmente micacei, massicci, scisti più o meno carbonatici indifferenziati e calcescisti marmorei a grana grossolana.

La copertura quadernaria dalla quale la sorgente affiora è costituita da depositi glaciali ghiaiosi con ciottoli e blocchi in abbondante matrice sabbioso-limosa, con clasti da sub-angolosi a sub-arrotondati, da mediamente a molto compatti (till indifferenziato); tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da bassa a media, poiché trattasi di depositi glaciali compattati. L'acquifero che la alimenta presenta una permeabilità da bassa a media per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi glaciali e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore circostante alla captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da ampi settori boschivi; la sorgente è ubicata immediatamente a valle di un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

In occasione dei rilievi effettuati non è stato possibile misurare la portata afferente all'opera di captazione, né sono state reperite misure di portata pregresse dell'opera di captazione.

La sorgente *Chezal Alta* è ubicata nel settore centro-occidentale del territorio comunale di Pragelato, lungo il versante sud-orientale del Monte Triplex, ad una quota di 1.973 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma rettangolare, con tetto piano, internamente costituito da una vasca di monte in cui si accumula l'acqua drenata, comunicante con ulteriori due vasche, ciascuna di

lunghezza pari a 1,2 metri. La captazione avviene dal drenaggio a tergo del muro contro terra di monte e le acque raccolte sono inviate alla vasca della sottostante sorgente *Chezal Bassa*.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 2 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Chezal Bassa* è ubicata nel settore centro-occidentale del territorio comunale di Pragelato, lungo il versante sud-orientale del Monte Triplex, ad una quota di circa 1.959 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma rettangolare, con tetto piano, internamente costituito da due vasche tra loro comunicanti, di dimensioni 3,5 per 1,2 metri ciascuna. La captazione avviene in corrispondenza del muro di monte e l'opera si situa in asse all'impluvio di un piccolo torrente, per cui si ritiene plausibile che gran parte della portata sia fornita dal sub-alveo dello stesso. Alla vasca di sedimentazione afferiscono anche le acque della sorgente *Chezal Alta* tramite una tubazione.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 5,02 l/s circa (comprensiva anche delle acque derivanti dalla sorgente *Chezal Alta*), portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizzano le sorgenti è costituito dalle rocce appartenenti al Complesso di Cerogne formato, prevalentemente, da calcescisti indifferenziati e, subordinatamente, da micascisti filladici, calcescisti carbonatici e marmi con intercalazioni di quarziti.

La copertura quadernaria dalla quale le sorgenti affiorano è costituita dalla coltre detritico-colluviale e da depositi di frana caotici formati da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che le alimenta presenta una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore immediatamente circostante alle captazioni, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da bosco rado, mentre nell'area più vasta si segnala la presenza di ampi settori prativi incolti; le sorgenti sono ubicate in un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante di tipo complesso classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRANosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati da ARPA PIEMONTE (2004-2014), come "Quiescente", in un più ampio ambito interessato da una DGPV "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

La sorgente *Chialme Duc* è ubicata nel settore centro-occidentale del territorio comunale di Pragelato, lungo il versante orientale del Monte Triplex, ad una quota di 1.818 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo parzialmente seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma rettangolare, con tetto piano, internamente costituito da due vasche tra loro comunicanti, ciascuna di lunghezza pari a 0,8 metri e larghezza pari a 1,5 metri circa da e un'anticamera di accesso. La captazione avviene dal drenaggio a tergo del muro contro terra di monte.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti al Complesso di Cerogne formato, prevalentemente, da calcescisti indifferenziati e, subordinatamente, da micascisti filladici, calcescisti carbonatici e marmi con intercalazioni di quarziti.

La copertura quadernaria dalla quale la sorgente affiora è costituita dalla coltre detritico-colluviale e da depositi di frana caotici costituiti da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che la alimenta presenta una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore immediatamente circostante alla captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vaste aree boschive; la sorgente è ubicata in un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante di tipo scivolamento rotazionale/traslato classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente", in un più ampio ambito interessato da una DGPV "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata inferiore a 0,5 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Fournè* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante nord-occidentale del Monte Pelato, ad una quota di 1.851 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto di forma rettangolare in calcestruzzo seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, con tetto piano e rivestimento frontale in pietrame, internamente costituito da una vasca di accumulo di monte di larghezza pari a 10 metri circa comunicante con ulteriori due vasche antistanti, di larghezza pari a 4,5 metri circa, collegate tra loro. Il drenaggio avviene a tergo del muro contro terra di monte.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti all'Unità dell'Albergian formata, prevalentemente, da calcescisti marmorei e marmi chiari, debolmente micacei, massicci, scisti più o meno carbonatici indifferenziati e calcescisti marmorei a grana grossolana.

La copertura quadernaria dalla quale la sorgente affiora è costituita dalla coltre detritico-colluviale costituita da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che la alimenta presenta una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore circostante alla captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vasti settori boschivi; la sorgente è ubicata in un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante e, subordinatamente, scivolamento

rotazionale/traslattivo classificati, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRANosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescenti". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta. Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata inferiore a 1 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Troncea Alta* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante nord-occidentale del Bric Ghinivert, ad una quota di 1.844 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo in parte seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma rettangolare, con tetto piano, internamente costituito da una vasca di accumulo, di forma rettangolare e da un'anticamera di accesso. La captazione avviene, probabilmente, al piede del muro contro terra di monte; secondo le indicazioni dell'ente gestore, tale sorgente viene utilizzata solo nel periodo invernale in caso di necessità.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 5 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Troncea Bassa* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante nord-occidentale del Bric Ghinivert, ad una quota di 1.847 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo in parte seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, con tetto piano, internamente costituito da un'anticamera di accesso con affiancate due vasche finali di accumulo delle acque in cui sussistono il troppo pieno e le tubazioni di uscita. L'acqua che si accumula in queste vasche proviene da una camera centrale da cui si dipartono tre camere provviste di drenaggio, di cui una in prosecuzione verso monte dalla camera di scarico e due laterali; trattasi, pertanto, di una galleria drenante ramificata (tre rami di drenaggio) con emergenze idriche alla base dei piedritti di ciascuna galleria. L'ente gestore ha comunicato che in inverno uno dei rami riceve anche le acque dalla sorgente *Troncea Alta* attraverso una tubazione fuoriuscente dalla parete di monte in pietrame.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 20 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizzano le sorgenti è costituito dalle rocce appartenenti all'Unità dell'Albergian formata, prevalentemente, da calcescisti marmorei e marmi chiari, debolmente micacei, massicci, scisti più o meno carbonatici indifferenziati e calcescisti marmorei a grana grossolana.

La copertura quadernaria dalla quale le sorgenti affiorano è costituita da depositi glaciali ghiaiosi con ciottoli e blocchi in abbondante matrice sabbioso-limosa, con clasti da sub-angolosi a sub-arrotondati, da mediamente a molto compatti (till indifferenziato); tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da bassa a media, poiché trattasi di depositi glaciali compattati. L'acquifero che le alimenta presenta una permeabilità da bassa a media per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi glaciali e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di

scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore circostante alle captazioni, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da settori prativi incolti alternati a bosco rado; le sorgenti sono ubicate in un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRANosi in Piemonte e RERCOMF - Rete Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

La sorgente *Grand Puy 1* è ubicata nel settore settentrionale del territorio comunale di Pragelato, lungo il versante sud-orientale del Monte Blegier, ad una quota di 1.901 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma quadrata, con tetto piano, internamente costituito da due vasche tra loro comunicanti mediante delle tubazioni nella parete divisoria in calcestruzzo e da un'anticamera di accesso. La captazione avviene in corrispondenza del muro contro terra di monte.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 4,8 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Grand Puy 2* è ubicata nel settore settentrionale del territorio comunale di Pragelato, lungo il versante sud-orientale del Monte Blegier, ad una quota di 1.877 metri s.l.m..

La sorgente è costituita da un bottino seminterrato non accessibile per le misure, con chiusura frontale e con tubazione di uscita; immediatamente a valle c'è la vasca di trattamento che raccoglie anche le acque della sorgente *Grand Puy 1*.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 0,32 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizzano le sorgenti è costituito dalle rocce appartenenti al Complesso di Cerogne formato, prevalentemente, da calcescisti indifferenziati e, subordinatamente, da micascisti filladici, calcescisti carbonatici e marmi con intercalazioni di quarziti.

La copertura quadernaria dalla quale le sorgenti affiorano è costituita dalla coltre detritico-colluviale formata da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che le alimenta presenta una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore immediatamente circostante alle captazioni, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da bosco rado; le sorgenti sono ubicate immediatamente al di fuori di un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRANosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004- 2014), come "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

La sorgente *Laval 1* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante occidentale del Monte Ruelas, ad una quota di 1.723 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo in parte seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma rettangolare, con tetto a due spioventi, internamente costituito da due vasche tra loro comunicanti, di forma rettangolare, di lunghezza pari a 0,9 metri circa ciascuna, che susseguono ad una superficie rialzata di accumulo delle acque e da un'anticamera di accesso. La captazione avviene in corrispondenza del drenaggio in massi sul lato di monte del bottino; un ulteriore afflusso (secondario per portata) avviene a lato del masso cui il bottino è addossato.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 1,88 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

La sorgente *Laval 2* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante occidentale del Monte Ruelas, ad una quota di 1.712 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo in parte seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma quadrata, con tetto a due spioventi, internamente costituito da due vasche tra loro comunicanti, di forma rettangolare, di lunghezza pari a 0,9 metri circa ciascuna e da un'anticamera di accesso. La captazione avviene dal drenaggio a tergo del muro contro terra di monte.

Pur non disponendo di una serie rappresentativa di dati relativi alla portata della sorgente, in relazione a quanto osservato in sito in occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile stimare la portata afferente all'opera di captazione, risultata pari a 1,8 l/s circa, portata che sembra poter essere compatibile con le caratteristiche idrogeologiche del bacino di alimentazione e con le stime idrometriche eseguite.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizzano le sorgenti è costituito dalle rocce appartenenti all'Unità dell'Albergian formata, prevalentemente, da calcescisti marmorei e marmi chiari, debolmente micacei, massicci, scisti più o meno carbonatici indifferenziati e calcescisti marmorei a grana grossolana.

La copertura quadernaria dalla quale le sorgenti affiorano è costituita dalla coltre detritico-colluviale formata da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con presenza di matrice sabbioso-limoso; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che le alimenta presenta una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore circostante alle captazioni, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vasti settori boschivi; le sorgenti sono ubicate in un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - Rete Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

La sorgente *Seyte dx* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante occidentale del Monte Ruelas, ad una quota di 1.767 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo in parte seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma rettangolare, con tetto piano, internamente costituito da una vasca di accumulo di larghezza pari a 1,05 metri e lunghezza 1,5 metri e da un'anticamera di

accesso in cui sono situati i tubi di uscita delle acque. La captazione avviene dal drenaggio a tergo del muro in pietrame contro terra di monte.

In occasione dei rilievi effettuati non è stato possibile misurare la portata afferente all'opera di captazione.

La sorgente *Seyte sx* è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di Prigelato, in prossimità del piede del versante occidentale del Monte Ruelas, ad una quota di 1.757 metri s.l.m..

L'acqua della sorgente è raccolta in un manufatto in calcestruzzo in parte seminterrato, inserito a mezza costa lungo il versante, di forma rettangolare, con tetto piano, internamente costituito da una vasca di accumulo di larghezza e lunghezza pari a 1,5 metri e da un'anticamera di accesso in cui sono situati i tubi di uscita delle acque. La captazione avviene dal drenaggio a tergo del muro in pietrame contro terra di monte.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizzano le sorgenti è costituito dalle rocce appartenenti all'Unità dell'Albergian formata, prevalentemente, da calcescisti marmorei e marmi chiari, debolmente micacei, massicci, scisti più o meno carbonatici indifferenziati e calcescisti marmorei a grana grossolana.

La copertura quadernaria dalla quale le sorgenti affiorano è costituita dalla coltre detritico-colluviale e da depositi di frana caotici formati da clasti e blocchi eterometrici sfaccettati e spigolosi con presenza di matrice sabbioso-limosa; tali depositi presentano una permeabilità per porosità variabile da media ad elevata in funzione della percentuale di matrice fine presente. L'acquifero che le alimenta presenta una permeabilità da media ad elevata per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritico-colluviali di versante e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali detritiche e detritico-colluviali.

Nel dettaglio, il settore circostante alle captazioni, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vasti settori boschivi; le sorgenti sono ubicate in un ambito interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante di tipo complesso classificata, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRANosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), come "Quiescente", in un più ampio ambito interessato da una DGPV "Quiescente". Non si evidenziano, invece, dissesti in atto nell'area di captazione né nell'area di salvaguardia proposta.

In occasione dei rilievi effettuati non è stato possibile misurare la portata afferente all'opera di captazione.

Non essendo disponibili dati di portata monitorati su un periodo significativo tali da permettere l'individuazione della curva di svuotamento per le sorgenti analizzate, la normativa prevede di procedere al dimensionamento delle aree di salvaguardia come nei casi previsti per la vulnerabilità intrinseca di grado elevato (Classe A); tuttavia, si è ritenuto che l'assegnazione in un grado di vulnerabilità elevato a tutte e diciassette le scaturigini fosse eccessivamente cautelativo e pertanto la stessa è stata stimata secondo il metodo base GNDCI-CNR in funzione delle caratteristiche geologiche del substrato. In particolare, per le loro caratteristiche e la loro posizione in quota in aree disabitate e con ampia vegetazione e sulla base dei dati geologici e idrogeologici nonché dei rilievi effettuati in sito, la vulnerabilità degli acquiferi captati è stata considerata:

elevata (Classe A) – per le sorgenti *Allevè, Coiman, Carabassa, Croce Rossa, Chezal Alta e Bassa, Chialme Duc, Fournè, Grand Puy 1-2, Laval 1-2 e Seyte dx-sx* – impostate in corrispondenza di depositi detritico-colluviali o accumuli di frana, costituiti generalmente da materiale grossolano rielaborato dotato di permeabilità medio-alta;

media (Classe C) – per le sorgenti *Cascata, Troncea Alta e Bassa* – affioranti da depositi glaciali da mediamente addensati ad addensati, localmente cementati.

In riferimento alle indicazioni fornite dal regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii. sono state pertanto proposte delle zone di rispetto allargate coincidenti con i bacini di alimentazione per le

sorgenti impostate su acquiferi con vulnerabilità intrinseca elevata e delle zone di rispetto con lunghezza massima pari a 400 metri per le sorgenti affioranti da acquiferi con vulnerabilità media.

Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno, quindi, le seguenti caratteristiche dimensionali:

sorgente Allevè:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa (pozzetto) di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due scaturigini, data la vicinanza reciproca delle stesse e ha una superficie complessiva pari a 6.182 metri quadrati;

zona di rispetto, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto alla zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, con una superficie complessiva di 306.640; non essendo chiara la derivazione delle acque captate dai due pozzetti per la possibile presenza di una trincea drenante che si sviluppa verso monte, si è ritenuto cautelativo considerare l'intera zona di rispetto come zona di rispetto ristretta.

sorgente Coiman:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 3.000 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto alla zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 30.149 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, con una superficie pari a 300.212 metri quadrati.

sorgenti Carabassa e Croce Rossa:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente, con una superficie pari a 3.000 metri quadrati per ogni zona;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto alle zone di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente, con una superficie pari a 39.046 metri quadrati per ogni zona;

zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, con una superficie complessiva pari a 498.906 metri quadrati.

sorgente Cascata:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 20 metri verso monte, 15 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 1.050 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 30° rispetto alla zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 28.129 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 400 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 71.112 metri quadrati.

sorgenti Chezal Alta e Chezal Bassa:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due scaturigini, data la vicinanza reciproca delle stesse e ha una superficie complessiva pari a 6.037 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le captazioni, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto alla zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa altimetricamente più elevata (*Chezal Alta*), con una superficie pari a 37.384 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, con una superficie pari a 179.294 metri quadrati.

sorgente Chialme Duc:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 3.000 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto alla zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 23.265 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, con una superficie pari a 54.480 metri quadrati.

sorgente Fournè:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 3.920 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto alla zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, con una superficie pari a 30.615 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, con una superficie pari a 207.593 metri quadrati.

sorgenti Troncea Alta e Troncea Bassa:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 20 metri verso monte, 15 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due scaturigini, data la vicinanza reciproca delle stesse e ha una superficie complessiva pari a 2.180 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le captazioni, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 30° rispetto alla zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle opere di presa delle sorgenti, con una superficie pari a 42.572 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le captazioni, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 400 metri a partire dalle opere di presa delle sorgenti, con una superficie pari a 93.349 metri quadrati.

sorgenti Grand Puy 1 e Grand Puy 2:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente, con una superficie pari a 3.000 metri quadrati per ogni zona;

zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le captazioni, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto alle zone di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente, con una superficie pari a 53.631 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, con una superficie complessiva pari a 784.396 metri quadrati.

sorgenti Laval 1 e Laval 2:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente, con una superficie pari a 3.000 metri quadrati per ogni zona;

zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le captazioni, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto alle zone di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente, con una superficie pari a 63.011 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, con una superficie complessiva pari a 71.745 metri quadrati.

sorgenti Seyte dx e Seyte sx:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due scaturigini, data la vicinanza reciproca delle stesse e ha una superficie complessiva pari a 4.829 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le captazioni, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto alla zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente, con una superficie pari a 35.735 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, con una superficie complessiva pari a 46.978 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nelle seguenti planimetrie:

“Elaborato n. 1 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgente: Allevè – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 2 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgente: Coiman – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 3 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Carabassa e

Croce Rossa – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 4 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgente: Cascata – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 5 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Chezal Alta, Chezal Bassa e Chialme Duc – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 6 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Fournè, Troncea Alta e Troncea Bassa – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 7 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Grand Puy 1 e Grand Puy 2 – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 8 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Laval 1, Laval 2, Seyte Dx e Seyte Sx– Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

agli atti con la documentazione trasmessa.

All'interno della zona di rispetto allargata delle sorgenti *Seyte dx* e *Seyte sx* è presenta la frazione *Sejtes*, 300 metri a Est-Nord-Est delle captazioni (a monte rispetto ad esse), costituita, essenzialmente, da fabbricati rurali privi di allaccio alla rete fognaria pubblica.

Nelle restanti aree di salvaguardia non sono stati identificati centri di pericolo, dal momento che il contesto in quota determina una situazione di spiccata naturalità ambientale, tranne alcune porzioni di piste da sci del comprensorio di Pragelato entro l'area di salvaguardia della sorgente *Cascata*.

Il riferimento per il titolo all'uso delle diciassette captazioni in esame è la determinazione della Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino) n. 1061-51561/2012 dell'11 dicembre 2012.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 “*Torinese*”, con nota in data 11 luglio 2018, ha trasmesso al Comune di Pragelato (TO), all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest ed all'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia di diciassette sorgenti potabili ubicate nel medesimo Comune di Pragelato e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A. al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii..

Il Comune di Pragelato (TO), visionata la documentazione trasmessagli, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, valutata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 3 settembre 2018, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006, le proposte di definizione presentate, condividendo l'individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente che, dal momento che il contesto in quota determina una situazione di spiccata naturalità ambientale, non ha identificato particolari centri di

pericolo nelle aree di salvaguardia delle sorgenti analizzate, tranne alcune opere igienico-sanitarie e scarichi di acque reflue all'interno della zona di rispetto allargata delle sorgenti *Seyte dx* e *Seyte sx* e alcune porzioni di piste da sci del comprensorio di Pragelato nell'area di salvaguardia della sorgente *Cascata*.

Nella medesima nota, la stessa ARPA, ha segnalato alcune osservazioni, evidenziando quanto segue:

in relazione agli edifici che rientrano nella zona di rispetto allargata delle sorgenti *Seyte dx* e *Seyte sx* che non risultano allacciati alla rete fognaria, è necessario che vengano precisati i sistemi esistenti di smaltimento dei reflui e di conseguenza individuati gli interventi di messa in sicurezza necessari; tali interventi, ad esempio l'installazione di vasche a tenuta o il collettamento degli scarichi nella fognatura comunale, dovranno prevedere soluzioni tecniche in grado di evitare la diffusione nel suolo o sottosuolo di liquami;

deve essere verificato che i tratti esistenti di viabilità che eventualmente interessino le aree di salvaguardia siano dotati di sistemi di raccolta delle acque di dilavamento o di sversamenti accidentali che ne impediscano la dispersione nel sottosuolo; dovrà inoltre essere assicurata la loro costante manutenzione da parte dell'Ente responsabile della gestione delle infrastrutture stesse;

in relazione alla possibilità che le zone di rispetto vengano utilizzate per il pascolo di bestiame, l'articolo 6, comma 1, punto m) del regolamento regionale 15/R/2006 vieta il pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i centosettanta chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, mentre il comma 2 del citato articolo, vieta specificamente la stabulazione di bestiame nelle zone di rispetto ristrette;

è vietato l'utilizzo di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni contenute nel Piano di Utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, sottoscritto da chi detiene il titolo d'uso dei terreni sottoposti a salvaguardia e presentato alla Città Metropolitana di Torino;

nelle zone di rispetto ristretta è comunque vietato lo stoccaggio di effluenti zootecnici, concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari;

deve essere verificata l'eventuale presenza di serbatoi contenenti sostanze pericolose quali le cisterne di stoccaggio di idrocarburi per l'alimentazione delle centrali termiche, verificandone lo stato di conservazione/tenuta e promuovendone la riconversione a sistemi che utilizzano combustibili gassosi;

in relazione all'utilizzo turistico dell'area, è necessario prevedere protocolli di intervento da attuare a carico del gestore delle piste in caso di sversamenti accidentali di materiali pericolosi per la salute umana o per l'ambiente nell'intero bacino di alimentazione delle sorgenti; inoltre, gli eventuali additivi per la produzione della neve programmata e per la preparazione delle piste da sci nel bacino di alimentazione della sorgente *Cascata*, dovranno essere compatibili con l'utilizzo potabile dell'acqua;

si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'Ente gestore ed alle autorità di controllo;

nelle aree di salvaguardia così come ridefinite dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6, comma 1 del regolamento regionale 15R/2006;

le stesse aree di salvaguardia dovranno essere recepite anche negli strumenti urbanistici del comune interessato, il quale dovrà emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle aree stesse.

L'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, esaminata la documentazione allegata all'istanza ed effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 16 ottobre 2018, ha comunicato che per le sorgenti in esame (alcune delle quali non risultano censite) non vengono fatte analisi alle captazioni e l'acqua

viene analizzata presso i punti di utenza dei rispettivi acquedotti, tranne l'acquedotto privato casa per ferie Laval che non viene controllato dall'Azienda stessa; negli ultimi 5 anni l'acqua è sempre risultata conforme per gli acquedotti controllati.

All'interno delle aree di salvaguardia individuate non sono presenti attività agricole, essendo le aree in quota – il che determina una situazione di spiccata naturalità ambientale – totalmente disabitate e costituite da boschi intervallati da piste da sci – e pertanto non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R/2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino.

Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57".

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 25, in data 20 giugno 2019.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le diciassette sorgenti potabili – denominate *Allevè, Coiman, Carabassa, Croce Rossa, Cascata, Chezal Alta, Chezal Bassa, Chialme Duc, Fournè, Troncea Alta, Troncea Bassa, Grand Puy 1, Grand Puy 2, Laval 1, Laval 2, Seyte dx e Seyte sx* – ubicate nel Comune di Pragelato (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 408 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "Torinese", in data 2 dicembre 2010.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere

completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa;
si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le aree di salvaguardia;
si provveda alla verifica delle eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia individuate al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile e agli eventuali stoccaggi contenenti sostanze pericolose negli edifici della frazione Sejtes privi di allaccio alla rete fognaria pubblica presenti nella zona di rispetto allargata delle sorgenti *Seyte dx* e *Seyte sx*; per quanto riguarda gli scarichi esistenti, non potendo rilocalizzarli, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee; nelle aree di rispetto non dovranno inoltre essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;
si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle stesse aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristrette;
dovrà essere compatibile con l'utilizzo potabile dell'acqua l'eventuale impiego di additivi per la produzione della neve programmata e per la preparazione delle piste da sci nel bacino di alimentazione della sorgente *Cascata*.

Vista la determinazione n. 1061-51561/2012 dell'11 dicembre 2012, con la quale la Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino) ha autorizzato provvisoriamente la S.M.A.T. S.p.A. alla continuazione dell'esercizio della derivazione di acque sotterranee per uso potabile tramite diciassette sorgenti ubicate nel Comune di Pragelato;
vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 11 luglio 2018, con la quale è stata trasmessa al Comune di Pragelato (TO), all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest ed all'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia di diciassette sorgenti potabili ubicate nel medesimo Comune di Pragelato e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A. al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii.;
vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 3 settembre 2018 – prot. n. 76283;
vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, in data 16 ottobre 2018 – prot. n. 0097700;
vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" n. 161/2019, in data 3 giugno 2019, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;
vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 3 giugno 2019 – prot. n. 0001860, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;
vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13, "*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*" e ss.mm.ii.;
vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22, "*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 (vigente dal 28/05/2012) *"Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche"* e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, *"Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano"* e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, recante *"Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"* e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, recante *"Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"* e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante *"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"* e ss.mm.ii.;

visto l'articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l'articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente
DETERMINA

Le aree di salvaguardia delle diciassette sorgenti potabili – denominate *Allevè, Coiman, Carabassa, Croce Rossa, Cascata, Chezal Alta, Chezal Bassa, Chialme Duc, Fournè, Troncea Alta, Troncea Bassa, Grand Puy 1, Grand Puy 2, Laval 1, Laval 2, Seyte dx e Seyte sx* – ubicate nel Comune di Pragelato (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono definite come risulta nelle seguenti planimetrie:

"Elaborato n. 1 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgente: Allevè – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000";

"Elaborato n. 2 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgente: Coiman – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000";

"Elaborato n. 3 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Carabassa e Croce Rossa – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000";

"Elaborato n. 4 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgente: Cascata – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000";

"Elaborato n. 5 – Comune di Pragelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Chezal Alta,

Chezal Bassa e Chialme Duc – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 6 – Comune di Prigelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Fournè, Troncea Alta e Troncea Bassa – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 7 – Comune di Prigelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Grand Puy 1 e Grand Puy 2 – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 8 – Comune di Prigelato – Progetto definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Laval 1, Laval 2, Seyte Dx e Seyte Sx– Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

allegate alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali. Tali planimetrie, non in scala, sono conformi agli originali depositati agli atti e verranno trasmesse tramite posta elettronica certificata ai soggetti interessati.

Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante *“Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”*, relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta ed alle zone di rispetto, ristrette e allargate. In particolare, è assolutamente vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a “bosco” dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 *“Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”*.

Il gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Prigelato (TO) – S.M.A.T. S.p.A. – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R del 2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:

garantire che le zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;

effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa.

A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che al proponente:

alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Prigelato – S.M.A.T. S.p.A. – per la tutela dei punti di presa;

alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;

all'Azienda sanitaria locale;

al Dipartimento dell'ARPA.

A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Prigelato affinché lo stesso provveda a:

recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente

provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di elevata naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012); notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;

emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione delle aree di salvaguardia;

verificare i centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile e agli eventuali stoccaggi contenenti sostanze pericolose negli edifici della frazione Sejtes privi di allaccio alla rete fognaria pubblica presenti nella zona di rispetto allargata delle sorgenti *Seyte dx* e *Seyte sx*; per quanto riguarda gli scarichi esistenti, non potendo rilocalizzarli, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee; nelle aree di rispetto non dovranno inoltre essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;

verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristrette;

prescrivere al gestore delle piste da sci ricadenti nel bacino di alimentazione della sorgente *Cascata* che gli eventuali additivi utilizzati per la produzione della neve programmata e per la preparazione delle piste siano compatibili con l'utilizzo potabile dell'acqua.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

Il Dirigente del Settore
Arch. Paolo Mancin

Il Funzionario Estensore
Massimiliano Petricig